

Prologo

Nel 2001, l'anno che ha aperto il nuovo secolo, dal 2 settembre all'11 novembre Yokohama è stata il palcoscenico della Yokohama Triennale. I principali spazi espositivi erano quelli del Pacifico Yokohama e del Red Brick Warehouse n. 1, ma ogni punto della città ospitava opere d'arte, compresi l'Archivio storico, lo Yokohama City Port Opening Memorial Hall, la Minatomirai Gallery e la Machizukuri Gallery. Yokohama Triennale 2001 è stata la prima mostra internazionale di arte contemporanea su larga scala mai tenutasi in Giappone, un'iniziativa che ha messo insieme circa centodieci artisti provenienti da trentotto paesi.

Negli anni sessanta, quando vivevo a New York, girai il mondo esponendo le mie opere in diverse mostre d'arte. Mi domandai spesso perché mai il Giappone fosse così in ritardo: c'erano i soldi, c'erano gli spazi, ma mancava un reale interesse per l'arte contemporanea. Di ritorno dagli Stati Uniti mi resi conto che il mio paese era indietro di cent'anni, e ancora oggi non riesco a dimenticare lo choc provato in quel momento.

In seguito, andando e venendo dall'estero, ho sentito che il Giappone cominciava poco a poco a rinnovarsi. Ma siamo tuttora in ritardo. La fisionomia del mondo artistico, il sistema museale: in ogni settore ci sono molti aspetti che andrebbero migliorati.

Nel periodo della bolla economica, per esempio, l'incredibile eccesso di liquidità favorì sprechi di ogni genere, eppure i musei d'arte di tutto il paese erano con l'acqua alla gola, e lo sono ancora oggi, per la totale mancanza di fondi. Una situazione così assurda negli Stati Uniti non si è mai verificata, nemmeno nei periodi di maggiore povertà. Il motivo è che lì, come in Europa, è ben salda la consapevolezza dell'importanza delle arti. In Giappone invece si pensa che l'arte sia un semplice passatempo, un lusso, ed è questo il motivo per cui non si riesce a crescere. Questo modo di pensare può solo dare origine a una visione superficiale dell'arte.

Ma alla fine il governo ha cercato di porre rimedio organizzando una grande mostra internazionale di arte contemporanea, e di questo dobbiamo essere con-

tenti. Il tema dell'edizione è stato "Mega Wave. Towards a New Synthesis". Dipinti, sculture, fotografie, filmati, installazioni: le diverse espressioni dell'arte contemporanea raccolte nell'idea di una nuova sintesi per formare una *mega wave*, un'onda gigante, che avrebbe investito il mondo intero. Era meraviglioso che proprio Yokohama, proprio il Giappone ne fosse il punto di origine.

In occasione di questa storica prima edizione di Yokohama Triennale ho esposto alcune mie opere, sia al chiuso sia all'aperto. Al chiuso, nella sala del Pacifico Yokohama, ho presentato *Endless Narcissus Show* rivestendo un'intera stanza di specchi. Ho fatto poi appendere delle sfere riflettenti al soffitto e con altre sfere ho ricoperto tutto il pavimento. Chi entrava vedeva la propria immagine in millecinquecento sfere, e riusciva a percepire l'infinito mutamento di prospettiva generato dai propri movimenti, in un'esperienza di *repetitive vision*.

Lungo la passeggiata Kishamichi, che collega la stazione ferroviaria di Sakuragichō all'area portuale di Shinkō, ho presentato invece *Narcissus Sea*: duemila sfere riflettenti bagnate in acciaio inossidabile, del diametro di trenta centimetri ciascuna, galleggiavano in una sezione del canale. Ricordo che, lavorando a questa installazione, mi emozionavo molto ogni volta che sentivo lo *sciafsciaf* della sfera che rimbalzava sulla superficie dell'acqua. Infinite sfere a specchio assecondavano i movimenti delle onde, riflettevano il bagliore intermittente della luce e lo spettacolo del cielo, delle nuvole e del paesaggio circostante. E un mare color argento si apriva davanti agli occhi degli spettatori.

Le infinite palle a specchio si avvicinavano e poi si allontanavano, tornavano ogni volta a mutare il proprio aspetto in risposta al movimento continuo e senza posa del canale. Emettevano suoni delicati, ora un ticchettio, ora un cicalio. Era una visione stupefacente: creature enigmatiche che si moltiplicavano nell'acqua.

Si dice che i giapponesi non abbiano ancora grande familiarità con l'arte contemporanea. Ed è senz'altro vero che quella giapponese non si è ancora sviluppata a sufficienza.

Storicamente Yokohama è stata la prima città del paese ad aprirsi al mondo esterno, e anche la più sensibile agli stimoli provenienti dall'estero. Trovo estremamente significativo che la prima mostra di arte contemporanea su larga scala del Giappone sia stata organizzata proprio qui. Vorrei che ne facessero una ogni anno, non ogni tre.

Con le mie sfere a specchio luccicanti ho reso omaggio a questo nuovo inizio dell'arte contemporanea e all'inizio del XXI secolo.

A ben pensarci, ho percorso una lunga strada per arrivare fin qui. La mia strenua battaglia con l'arte è cominciata nei lontani giorni dell'infanzia, ma è stato quando decisi di lasciare il Giappone e di andare negli Stati Uniti che è divenuta una scelta definitiva, il mio destino.



Narcissus Sea, Yokohama Triennale, 2001.